



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 3 – MARZO 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A FEBBRAIO ANCORA IN FLESSIONE L'INFLAZIONE GENERALE, SCENDE ANCHE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1	A FEBBRAIO IN LIEVE ASCESA LE TARIFFE	9
	TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	11
3.2	I COSTI DI FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA PER LE FAMIGLIE: MERCATO LIBERO, CONTRATTI E ABITUDINI DI CONSUMO	12
	TABELLA 3.2.1 – I “consumatori tipo”	14
	TABELLA 3.2.2 – Costi delle forniture a confronto: mercato, contratti e abitudini di consumo	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-13	18
	GRAFICO 4.1.2 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – mar-13	18
	GRAFICO 4.1.3 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-13	18
	GRAFICO 4.1.4 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-13	18
	GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – mar-13	18
	GRAFICO 4.1.6 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-13	18
	GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11–mar-13	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 – Banane Cavendish	23
	GRAFICO 5.1.2 –Spinaci ricci	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I BIGLIETTI AEREI PER TRATTE EUROPEE E NAZIONALI, IL GPL, I LIMONI. IN RIBASSO ALCUNI BENI ALIMENTARI, GLI ALBERGHI, I PERIODICI E LE AUTOMOBILI A GASOLIO	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –febbraio 2013 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI	25
7.1.	NEL QUARTO TRIMESTRE DELL'ANNO I CONSUMI DELLE FAMIGLIE SI CONTRAGGONO PER IL SETTIMO TRIMESTRE CONSECUTIVO	25
	GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
	Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mar-13)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mar-13)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>29</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A febbraio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,8%, in flessione rispetto al mese precedente (2%); in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso al 2%, contro il 2,4% di gennaio. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, scende a 0,2 punti percentuali.
- Nel mese di febbraio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala all'1,9% dal 2,2% di gennaio. L'inflazione di fondo scende all'1,5% dall'1,7%.
- Movimentate da alcuni adeguamenti delle tariffe a controllo nazionale, nel mese di febbraio le tariffe pubbliche hanno messo complessivamente a segno un rincaro di entità marginale. Su base tendenziale l'inflazione di settore continua a beneficiare di un effetto statistico favorevole e prosegue il percorso di rientro avviato nell'estate 2012, nonostante ciò l'aggregato delle tariffe pubbliche ha registrato un aumento del 5,2% superiore a quello della media dei prezzi al consumo (1,9%).
- Un'analisi di dettaglio viene proposta questo mese circa il mercato dell'energia elettrica per gli utenti domestici per valutare gli effetti della liberalizzazione avviata nel 2007 e verificare le possibilità di risparmio consentite dalle tipologie di contratti offerti.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a marzo una fase di decisa crescita nel comparto avicunicolo per i valori dei conigli e del pollame. Un aumento che ha coinvolto sia il prodotto vivo che macellato. In leggera discesa sono apparsi i prezzi delle uova. Sempre nel settore delle carni, si è osservata nel comparto suinicolo una riduzione invece per i valori dei suini da macello e dei principali tagli di carne suina. In linea con quanto osservato a febbraio, i risoni e i risi lavorati hanno visto prevalere ancora una fase di stabilità. Prezzi praticamente invariati rispetto al mese precedente anche nel comparto dei derivati dei frumenti, del vino da tavola e dell'olio di oliva. Nel settore lattiero-caseario alla sostanziale stabilità dei valori di Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano si sono contrapposti un lieve calo per il prezzo del latte spot e un leggero aumento per i valori del burro pastorizzato. Quest'ultimo, tra i prodotti lattiero-caseari presi in esame, è l'unico prodotto il cui prezzo a fine marzo ha presentato una variazione anno su anno positiva.
- Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, l'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nella media stagionale con frequenti periodi di precipitazioni in tutte le aree produttive. I livelli di consumo sono rimasti nella media del periodo: non sembra dunque che l'anticipo delle festività pasquali abbia determinato un particolare incremento delle vendite. Quotazioni medio alte per molti prodotti; per la frutta si conferma un livello di prezzo superiore a quello degli ultimi anni, mentre per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono nella media del periodo, con alcuni prodotti ancora relativamente cari.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di febbraio, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei e nazionali, il Gpl, i limoni. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i pomodori da sugo, i molluschi freschi e il pesce fresco di mare sia di allevamento che di pescata.
- Nel quarto trimestre i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli e durevoli in forte flessione. Registra, invece, una flessione più contenuta la spesa per i beni non durevoli, mentre cresce quella per i servizi.
- A marzo il Brent costa 84€/barile, in calo del 12% rispetto a un anno fa, quando valeva 95€/barile; in dollari, il greggio di riferimento europeo costa 108\$/barile: -7\$; il cambio €//\$ fa registrare un rafforzamento della divisa statunitense.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,755€/lt. e presenta un differenziale di 3, 7 e 9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito, mentre sale a quasi 4€ lo stacco con l'Area Euro. Il diesel, vale 0,782€/lt. e presenta un calo tendenziale del 6%. In aumento lo stacco del diesel con l'Area Euro da 2,4 a 3,2 €.
- In Italia, la benzina al consumo costa 1,796€/lt. (da 1,787 di febbraio) pressoché stabile rispetto a un anno fa (-0,6%) ma su livelli decisamente superiori agli altri paesi. La componente fiscale della benzina italiana è superiore di 17, 13 e 10 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il diesel al consumo in Italia costa 1,693 €/litro ed ha uno scarto positivo di 30 e 27 € rispetto a Francia e Germania. La componente fiscale del diesel in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -4 €.
- Il diesel alla pompa in Italia costa 1,702 €/litro e, pur rimanendo sui livelli di un anno fa, guadagna un centesimo da gennaio; il diesel italiano presenta uno scarto positivo di 30, 24 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito; la componente fiscale del diesel in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -3 €.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A febbraio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,8%, in flessione rispetto al 2% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende al 2% dal 2,4%.

Il differenziale con l'Eurozona, a nostro sfavore, scende a 0,2 punti percentuali. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda soprattutto i beni energetici.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo

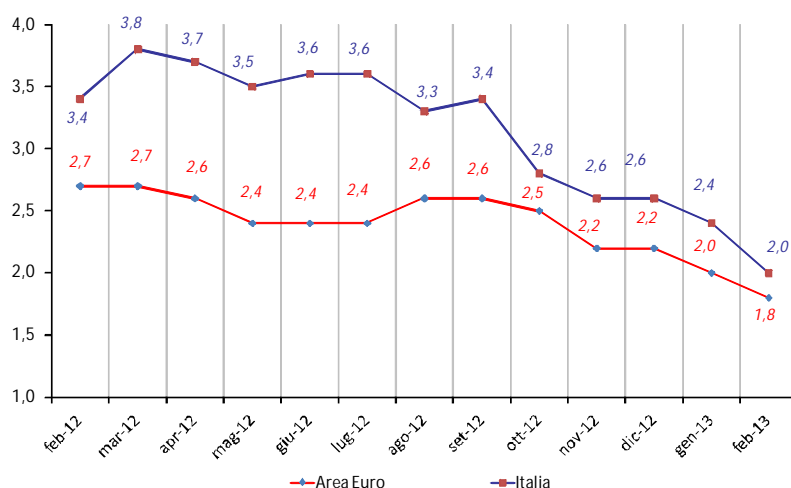
scende all'1,4% (+1,5%), mentre dall'1,8% passa all'1,5% in Italia.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano, rispetto allo stesso mese del 2012, del 3,9% (dato stabile rispetto a gennaio); il tasso di crescita europeo scende al 5% dal 5,4%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati cala significativamente al 2,7% dal 4,4%, e anche nell'Area Euro flette al 3,5% dal 4,8%.

La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi si riduce all'1,7% in Italia (2,2%), mentre scende in misura più contenuta nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,5% dall'1,6%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i PC, gli alberghi, i giocattoli. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano i

trasporti ferroviari, i combustibili solidi, i medicinali e i tabacchi.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: servizi bancari, servizi medici, trasporto aereo. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano la raccolta rifiuti, i cellulari, il gas, i trasporti combinati.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,9	-15,6	7,7
Servizi di alloggio	4,4	-0,2	4,6
Giochi, giocattoli e passatempi	0,5	-3,3	3,8
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	0,9	-2,1	3,0
Combustibili solidi	2,7	-0,1	2,8
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,8	0,1	2,7
Prodotti farmaceutici	4,1	1,6	2,5
Supporti di registrazione	-1,0	-3,3	2,3
Protezione sociale	3,8	1,6	2,2
Tabacco	4,6	2,7	1,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi finanziari (bancari)	-2,6	5,2	-7,8
Servizi medici e paramedici	-4,8	1,6	-6,4
Trasporti aerei di passeggeri	4,5	8,2	-3,7
Fornitura dell'acqua	4,0	7,5	-3,5
Caffè, tè e cacao	-0,7	2,4	-3,1
Raccolta delle immondizie	1,9	4,8	-2,9
Attrezzature telefoniche e di telefax	-6,4	-3,8	-2,6
Gas	4,5	7,1	-2,6
Trasporto combinato di passeggeri	4,3	6,8	-2,5
Raccolta delle acque luride	1,4	3,5	-2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A febbraio ancora in flessione l'inflazione generale, scende anche quella di fondo

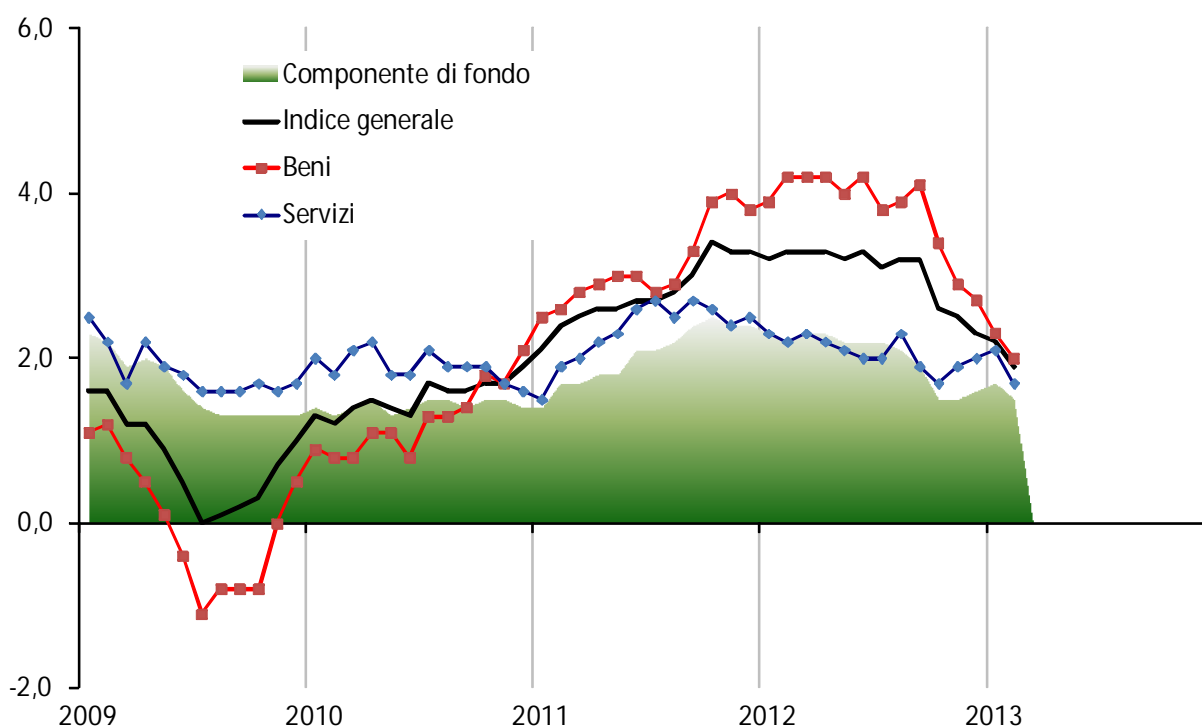
Nel mese di febbraio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala all'1,9% dal 2,2% di gennaio. L'inflazione di fondo scende all'1,5% dall'1,7%.

L'ulteriore rallentamento dell'inflazione a febbraio è in parte imputabile alla frenata della crescita su base annua dei prezzi degli Alimentari non lavorati. Un ulteriore fattore di contenimento dell'inflazione è riconducibile al calo dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano la flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+2% dal 2,3% di gennaio) e di quelli dei *servizi* (+1,7% dal +2,1%).

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni quasi risale lievemente a meno 0,3 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 A febbraio in lieve ascesa le tariffe

Movimentate da alcuni adeguamenti delle tariffe a controllo nazionale, nel mese di febbraio le tariffe pubbliche hanno messo complessivamente a segno un rincaro di entità marginale (+0.2%). Su base tendenziale l'inflazione di settore continua a beneficiare di un effetto statistico favorevole e prosegue il percorso di rientro avviato nell'estate 2012. Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti alla misurazione offerta dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), negli ultimi dodici mesi l'aggregato delle tariffe pubbliche ha registrato un aumento pari al 5.2%. Nonostante il rallentamento, i ritmi di marcia delle tariffe rimangono sostenuti e superiori a quelli della media dei prezzi al consumo (1.9%).

A febbraio aumentano treni e medicinali

Il dato congiunturale di febbraio è per buona parte originato da adeguamenti delle tariffe a controllo nazionale, cresciute di cinque decimi di punto percentuale. Cumulando gli aumenti osservati nei primi due mesi dell'anno, ovvero nel periodo in cui le amministrazioni provvedono solitamente a definire i corrispettivi per l'anno in corso, si documenta una spinta verso l'alto nella misura dell'1.7% per l'aggregato in esame. Nel mese di febbraio i servizi pubblici i cui corrispettivi sono stati oggetto di adeguamento sono i trasporti ferroviari nazionali (+4.3%) e i medicinali (+0.3%).

Per quel che riguarda i collegamenti ferroviari, lo scorso 1° febbraio è scattato il periodico aggiornamento (che l'operatore nazionale introduce due volte l'anno, a febbraio ed agosto) sulle tariffe dei treni sovra regionali (ovvero con partenza ed arrivo in due Regioni diverse): istituite a partire dal 2007 e concertate in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, le

tariffe sovra regionali sono calcolate applicando alla somma dei prezzi delle singole tratte un algoritmo che recepisce gli incrementi tariffari deliberati per il trasporto regionale nel semestre precedente (Liguria, Piemonte, Lombardia le ultime in ordine di tempo).

Dopo alcuni mesi in territorio ampiamente negativo, in ragione dell'apertura del mercato della mobilità su rotaia in alta velocità all'operatore privato, la variazione tendenziale della voce in esame mette in mostra un sensibile recupero (a febbraio -0.1% dal -3.6% di inizio anno): nel complesso i prezzi dei treni nazionali risultano quindi sostanzialmente in linea con quelli praticati un anno fa.

Di tutt'altro tenore (+0.3% congiunturale) l'aumento che si registra per i medicinali: a febbraio la revisione al rialzo dei listini si concentra sui farmaci di fascia C, il cui costo all'atto di acquisto grava interamente sui cittadini. Secondo quanto previsto dal D.L. n.87 del 27 maggio 2005, i prezzi al pubblico dei prodotti farmaceutici classificati in fascia C con obbligo di ricetta possono essere modificati in aumento soltanto all'avvio di ciascun anno dispari. All'industria farmaceutica il legislatore consente pertanto di adottare un adeguamento di listino nella misura massima del 5%, pari al tasso di inflazione registrato nel periodo compreso tra gennaio 2011 e novembre 2012. Su base tendenziale la corsa dei prezzi dei medicinali torna ad accelerare ad inizio anno, riportandosi sopra il punto percentuale.

Le altre tariffe a controllo nazionale (servizi postali, pedaggi autostradali, canone tv) sono infine rimaste invariate a febbraio.

Rincarano le tariffe del servizio idrico, dei musei e le rette dell'asilo nido

All'incremento del comparto tariffario hanno contribuito in minima parte anche i corrispettivi dei servizi pubblici locali, la cui crescita mensile ammonta ad un decimo di punto percentuale. Seppure in ridimensionamento, le tariffe di competenza degli enti locali continuano ad essere oggetto di tensioni: nel periodo febbraio 2012-febbraio 2013 esse hanno guadagnato mediamente il 4.8%, con saggi di crescita tendenziale che toccano il 9% nel caso dei trasporti extra urbani e del 6.6% in quello dell'acqua potabile.

Incrementi congiunturali vicini allo 0.5% in media nazionale per le tariffe del servizio idrico: relativamente al mese di febbraio, ad intervenire sul tariffario 2013 è stata l'ATO Acea 2, nel cui territorio ricade il Comune di Roma. Nella Capitale la spesa per la fornitura a carico di una famiglia di 3 componenti con un consumo annuo stimato nell'ordine di 160 metri cubi di acqua passa da 184 a 196 euro, con un aggravio del 6.5%.

Rincarano dello 0.2% congiunturale le tariffe di ingresso ai musei, complice il nuovo tariffario che è entrato in vigore lo scorso 3 febbraio nel Comune di Trieste¹: i ritocchi, che hanno colpito tutte le tipologie di biglietto previste (biglietto intero, ridotto, tessera annuale, "card tre giorni"), variano da un minimo di 50 centesimi ad un massimo di due euro (un esempio: è passato da 4 a 6 euro, con una crescita del 50%, il biglietto intero per l'accesso al Castello di San Giusto, al Museo del castello ed al Lapidario triestino).

A febbraio, infine, aumentano anche le rette per gli asili nido (+0.2% congiunturale in media nazionale, con gli incrementi che si concentrano nel Comune di Milano, +2%) e le tariffe delle auto pubbliche (+0.1%).

Ferme le tariffe di energia elettrica e gas naturale

Stabili, infine, le tariffe del paniere energetico: archiviate le variazioni scattate lo scorso 1° gennaio (per la prima volta da circa due

anni l'AEEG ha rivisto al ribasso i corrispettivi dell'energia elettrica per effetto del crollo del prezzo all'ingrosso scambiato sulla Borsa elettrica, mentre sull'aumento del costo del gas naturale ha inciso in buona misura l'aggiornamento degli oneri di rete), a febbraio le tariffe di energia elettrica e gas naturale sono rimaste invariate. Dal confronto con lo stesso periodo di un anno fa, tuttavia, è possibile osservare come le tensioni degli ultimi mesi stiano scemando molto gradualmente: ancora a febbraio il comparto energetico mette complessivamente a segno un incremento dell'8% rispetto allo stesso mese del 2012. Un saggio di variazione che si declina in un aumento rispettivamente pari al 9.5% ed al 7.2% per l'energia elettrica ed il gas naturale.

¹ Delibera di Giunta Comunale n. 5/2013, approvata in data 14 gennaio 2013.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Gen-13/ Dic-12	Feb-13/ Gen-13	Gen-13/ Gen-12	Feb-13/ Feb-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	1,2	0,5	1,6	2,0
Tariffe Postali	10,1	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,9	0,3	0,9	1,1
Pedaggio Autostrade	3,2	0,0	3,2	3,2
Trasporti Ferroviari	-1,2	4,3	-3,6	-0,1
Canone TV	1,4	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	3,1	2,5
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,1	0,0	1,4	1,4
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,1	5,5	4,8
Musei	1,7	0,2	4,6	4,5
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,0	4,8	4,8
Asili Nido	0,3	0,2	3,4	3,6
Acqua Potabile	1,1	0,4	6,6	6,6
Trasporti Urbani	0,1	0,0	7,1	4,4
Auto Pubbliche	1,0	0,1	5,1	5,2
Trasporti extra-urbani	0,5	0,0	9,7	9,0
Trasporti ferroviari regionali	0,4	0,0	5,1	3,7
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	-2,1	-0,1	3,5	1,9
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	1,7	0,0	5,7	5,6
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,6	0,3	3,9	3,7
<i>Tariffe energetiche</i>	0,7	0,0	8,0	8,0
Energia elettrica	-0,7	0,0	9,5	9,5
Gas di rete uso domestico	1,7	0,0	7,3	7,2
<i>Tariffe complessive</i>	0,6	0,2	5,4	5,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 I costi di fornitura di energia elettrica per le famiglie: mercato libero, contratti e abitudini di consumo

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

In tema di risparmio sulla fornitura di energia elettrica il costo sopportato dalle famiglie è influenzato da due fattori: la quantità di chilowattora consumati e la distribuzione dei prelievi nelle ore del giorno e della notte, l'andamento nel tempo dei prezzi dell'energia.

Come noto, il mercato dell'energia elettrica per gli utenti domestici è stato liberalizzato a partire dal 1° luglio 2007: da quella data le famiglie, al pari delle imprese, hanno piena facoltà di sottoscrivere un contratto di fornitura sul mercato libero oppure, in alternativa, di rimanere ancorati alle condizioni del regime di maggior tutela, regolate dall'Autorità di settore (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, AEEG). È utile ricordare che il prezzo dell'energia elettrica che è possibile contrattare sul mercato libero si riferisce esclusivamente alla quota di materia prima (l'energia) che, al lordo delle tasse, pesa per circa il 50% sul totale della spesa in bolletta. La restante quota del costo della fornitura è costituita da oneri regolati, cioè stabiliti ed aggiornati dall'AEEG, pagati in ugual misura anche dagli utenti del servizio di maggior tutela: si tratta di "oneri passanti", che vanno a remunerare le attività di trasmissione, distribuzione e misura, oltre alle componenti fiscali e parafiscali (oneri generali e impropri, accisa, Iva).

Con riguardo alla sola componente di materia prima da una rassegna delle prassi commerciali si desume che il ventaglio di offerte formulate dai fornitori sul mercato libero può essere ricondotto a tre tipologie contrattuali.

La prima si identifica con le forniture a prezzo fisso, laddove il prezzo della materia prima energia elettrica rimane "bloccato" per l'intera vigenza contrattuale, solitamente per 12 o 24 mesi. Si tratta di offerte che includono implicitamente una componente assicurativa, che mette il consumatore finale al riparo

dall'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'energia. Una protezione che, tuttavia, può condurre ad esiti poco soddisfacenti nel caso di discesa dei prezzi all'ingrosso dell'energia, laddove i contratti a prezzo fisso possono risultare peggiorativi rispetto alle condizioni del regime di maggior tutela.

Una seconda fattispecie contrattuale è quella dei contratti a sconto, dove il corrispettivo della materia prima energia è calcolato attraverso uno sconto percentuale rispetto alle condizioni economiche del regime di maggior tutela.

Una terza tipologia di forniture, che ha conosciuto negli anni una minore diffusione tra le famiglie, è quella dei contratti a prezzo indicizzato, laddove il corrispettivo dell'energia è aggiornato periodicamente sulla base di formule proposte dai fornitori, e che tipicamente riflettono l'andamento della quotazione del petrolio sui mercati internazionali e dei principali combustibili di generazione.

Accanto alle caratteristiche del contratto di fornitura, è necessario tenere conto di come la famiglia consuma. Il profilo dei prelievi di energia può dipendere, ad esempio, dalla presenza tra le mura domestiche di uno o più componenti del nucleo familiare durante la giornata, dalla dotazione più o meno completa di elettrodomestici e dalla loro efficienza, dalle abitudini di consumo, tra le quali anche il comportamento più o meno accorto nei confronti degli sprechi e l'attenzione posta al risparmio energetico. A tal proposito giova ricordare che dallo scorso anno sono in vigore le tariffe biorarie per il regime di maggior tutela, con corrispettivo differenziato tra le ore diurne di fascia F1 (corrispettivo più elevato) e quelle serali, notturne ed il week end raggruppate nella fascia F23 (che invece risultano più economiche).

Per una valutazione delle convenienze dei diversi contratti si prendano a riferimento

quattro profili di “consumatore tipo”, caratterizzati da un diverso volume di energia consumato e da una differente distribuzione dei consumi tra ore diurne, serali e notturne: il giovane single, la coppia anziana, la famiglia giovane con un figlio minore, la famiglia numerosa (si veda la Tavola di seguito).

Mettendo a confronto il I trimestre 2013 con lo stesso trimestre del 2012, si evince che le famiglie che non hanno mai cambiato fornitore, cioè sono rimaste ancorate alle condizioni economiche del regime di maggior tutela, in un anno hanno visto crescere la spesa di circa il 10%: si tratta dell'80% delle famiglie italiane.

Al risultato hanno concorso l'aumento dei prezzi dell'energia all'ingrosso, che ha fatto lievitare il costo regolato della materia prima, e la forte crescita degli oneri destinati a finanziare le fonti rinnovabili (A3). Nel corso dell'ultimo anno la componente A3 è stata più volte rivista al rialzo (in crescita del 45% tra il I trimestre 2012 e I trimestre 2013): la sua incidenza sul costo totale della fornitura è arrivata a superare il 15%, con un esborso di circa 85 euro per una famiglia che consuma 2700 chilowattora l'anno.

Analizzando le offerte commerciali disponibili sul mercato libero è possibile affermare che nell'ultimo anno l'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'energia ha reso lievemente più favorevoli i contratti con corrispettivo fisso rispetto a quelli a sconto. D'altro canto, raffrontando le proposte commerciali disponibili sul mercato libero (desunte attraverso lo strumento del Trova Offerte dell'AEEG²) con le condizioni economiche del regime di maggior tutela è possibile rinvenire sia proposte migliorative sia proposte basate su condizioni economiche meno favorevoli.

Con riferimento al I trimestre del 2013 sottoscrivendo la proposta commerciale più favorevole è possibile conseguire un risparmio tangibile rispetto alle condizioni di maggior tutela: ciò è vero per definizione nei contratti che

prevedono uno sconto sui corrispettivi regolati. Anche le forniture a prezzo fisso possono risultare più convenienti in confronto alla maggior tutela, arrivando ad assicurare un risparmio nella misura del 15% ai giovane single, del 5% alla coppia anziana e alla coppia con un figlio, del 3% alle famiglie numerose.

Non esiste tuttavia una garanzia che queste convenienze siano destinate confermarsi nei trimestri a venire: molto dipenderà sia dall'andamento dei prezzi all'ingrosso dell'energia sia dall'aggiornamento dei corrispettivi regolati da parte di AEEG.

Le offerte commerciali meno convenienti, per contro, si caratterizzano per un aggravio di costo che per tutti i profili può arrivare in termini percentuali ad oltre il 5% della spesa.

Per concludere, un'ultima annotazione: la riduzione delle differenze tra i prezzi orari dell'energia favorita dalla crescita dell'energia prodotta, nelle ore diurne, dalle fonti rinnovabili, ha determinato una situazione del tutto peculiare: nella attuale congiuntura di mercato uno spostamento del 10% dei prelievi di energia dalle ore diurne a quelle serali e notturne consente un risparmio che non raggiunge il 5% nel caso del giovane single e nell'ordine di 1-2 punti percentuali per tutti gli altri profili considerati.

Una accurata selezione del fornitore produce benefici potenzialmente più consistenti rispetto al cambiamento delle abitudini di consumo.

2

<http://trovaofferte.autorita.energia.it/trovaofferte/TKStart.do>

TABELLA 3.2.1 – I “consumatori tipo”

Profili di consumo	Consumo (kWh)	Distribuzione dei consumi	
		F1 ⁽¹⁾	F23 ⁽²⁾
Single	1200	20%	80%
Coppia anziana	1800	70%	30%
Coppia con figlio	2700	50%	50%
Famiglia numerosa	6000	60%	40%

(1) Ore di punta (F1): dalle 8:00 alle 19:00 nei giorni dal lunedì al venerdì

(2) Ore non di punta (F23): dalle 19:00 alle 8:00 nei giorni dal lunedì al venerdì, nei weekend e nelle festività

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati AEEG e fornitori

TABELLA 3.2.2 – Costi delle forniture a confronto: mercato, contratti e abitudini di consumo

Primo trimestre 2013		Mercato libero		Maggior tutela
		Prezzo fisso	Prezzo a sconto	Consumatore accorto
Profili di consumo	Spesa annualizzata maggior tutela	Risparmio fino a	Risparmio fino a	Risparmio fino a
Single	215 euro	32 euro	12 euro	1 euro
Coppia anziana	311 euro	12 euro	15 euro	2 euro
Coppia con figlio	521 euro	30 euro	23 euro	3 euro
Famiglia numerosa	1643 euro	54 euro	51 euro	6 euro

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati AEEG e fornitori

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a marzo una fase di decisa crescita nel comparto avicunicolo per i valori dei conigli e del pollame. Un aumento che ha coinvolto sia il prodotto vivo che macellato. In leggera discesa sono apparsi i prezzi delle uova. Sempre nel settore delle carni, si è osservata nel comparto suinicolo una riduzione invece per i valori dei suini da macello e dei principali tagli di carne suina. In linea con quanto osservato a febbraio, i risoni e i risi lavorati hanno visto prevalere ancora una fase di stabilità. Prezzi praticamente invariati rispetto al mese precedente anche nel comparto dei derivati dei frumenti, del vino da tavola e dell'olio di oliva. Nel settore lattiero-caseario alla sostanziale stabilità dei valori di Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano si sono contrapposti un lieve calo per il prezzo del latte spot e un leggero aumento per i valori del burro pastorizzato. Quest'ultimo, tra i prodotti lattiero-caseari presi in esame, è l'unico prodotto il cui prezzo a fine marzo ha presentato una variazione anno su anno positiva.

Nel settore delle carni, il mese di marzo ha mostrato una fase di rialzo per i prezzi all'ingrosso dei principali prodotti avicunicoli. In particolare, nel comparto cunicolo, prendendo come riferimento i prezzi definiti presso la Commissione Unica Nazionale dei Conigli, il prezzo dei conigli vivi leggeri si è attestato a fine mese su 1,87-1,93 €/kg e quello dei conigli vivi pesanti su 1,93-1,99 €/kg, evidenziando per entrambi una crescita di 0,13 €/kg rispetto al mese precedente. Peraltro, occorre notare che a fine marzo i prezzi definiti dalla CUN conigli sono stati in linea con quelli della CCIAA di Verona. Più marcata è stata la variazione per il prodotto macellato, il cui valore ha raggiunto nell'ultima

rilevazione mensile i 4,60-4,70 €/kg, mettendo a segno un rialzo rispetto a febbraio di 0,25 €/kg (CCIAA Verona). Su base tendenziale, a fine marzo si è registrata una crescita anno su anno del 5,4% circa per il prodotto vivo e del 5,7% per il prodotto macellato (CCIAA Verona).

Valori in forte crescita nel mese di marzo nel comparto avicolo: il prezzo dei polli bianchi vivi a terra pesanti ha raggiunto a fine marzo 1,19-1,21 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena), guadagnando rispetto all'ultima rilevazione di febbraio 0,20 €/kg (+20%). Deciso rialzo che ha coinvolto anche il prezzo dei polli macellati medi e pesanti, i cui valori hanno mostrato una crescita mensile di 0,25 €/kg, attestandosi a fine marzo su 2,00-2,10 €/kg (CCIAA Milano). Sulla scia dei nuovi rincari, il confronto con lo stesso periodo del 2012 ha mostrato una crescita anno su anno accentuata, pari a +25% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena) e a +24% circa per il macellato (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), i prezzi nel mese di marzo sono stati in controtendenza rispetto agli aumenti osservati per gli altri prodotti del comparto avicolo: i valori sono infatti calati di 0,05 €/kg rispetto a fine febbraio, scendendo a fine marzo su 1,24 - 1,28 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). La variazione anno su anno è risultata negativa e pari a -28%.

All'interno del comparto suinicolo, si sono registrati valori in calo per i suini da macello, dove permane una situazione di tensione nel mercato. La riduzione delle macellazioni nelle ultime settimane ha infatti determinato un eccesso di offerta con conseguente revisione al ribasso dei prezzi. Il prezzo del suino da macello pesante (160-176 kg) destinato alla produzione di salumi DOP ha chiuso il mese di marzo su 1,395

€/kg, in calo di 0,12 €/kg rispetto alla quotazione di fine febbraio (prezzo Commissione Unica Nazionale dei suini da macello). Cali significativi hanno interessato anche il mercato dei tagli di carne suina per la gran parte dei prodotti di tale comparto (cosce, pancette, spalla), ad eccezione dei lombi.

Nel comparto risicolo, il mese di marzo ha visto replicare per i prezzi dei risoni la fase di stabilità che si era già mostrata a febbraio. In particolare, per quanto riguarda le varietà destinate al consumo interno, il risone Arborio è rimasto stabile sui 322-335 €/t (CCIAA Milano) ed il Carnaroli si è mantenuto sui 319-340 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, i prezzi continuano a mantenersi su livelli inferiori rispetto ai valori dell'anno precedente: la variazione tendenziale per il risone Carnaroli si è attestata a fine marzo a -28,8% mentre quella relativa all'Arborio, più contenuta, si è attestata a -8,1%.

La fase di stabilità ha interessato anche i risi lavorati: durante il mese di marzo il prezzo della varietà Arborio è rimasto ancorato sui 730-780 €/t (CCIAA Milano) mentre il Carnaroli è rimasto invariato su 825-875 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha mostrato variazioni negative ancora accentuate, pari a -20% per il riso lavorato Arborio e quasi -30% per il Carnaroli.

Relativamente alle vendite del prodotto della campagna 2012/13, la percentuale di collocamento si è approssimata nel mese di marzo al 60% del prodotto disponibile, continuando a mantenersi leggermente superiore rispetto a quella dello stesso periodo dell'annata precedente.

I ribassi riscontrati a febbraio hanno lasciato spazio a marzo ad una fase di sostanziale stabilità nel mercato dei derivati dei frumenti. Nel comparto della semola di frumento duro, i valori, anche in virtù della tenuta dei prezzi della materia prima, sono rimasti attestati sui 422-428 €/t (CCIAA Bologna), mostrandosi praticamente in linea (-1,8%) con il livello che si osservava nel

mercato a fine marzo 2012. Prezzi praticamente invariati anche per la farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori ai minimi di legge), per la quale i valori hanno registrato un leggero ribasso (-5 €/t) solamente in apertura di mese, rimanendo nel prosieguo attestati sui 550-580 €/t (CCIAA Milano). Al contrario della semola, il prezzo della farina, nella dinamica tendenziale, mostra un andamento positivo: +7,6% a fine marzo (CCIAA Milano).

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di marzo, ha confermato, sia per il segmento dei bianchi che per il segmento dei rossi, la fase di stabilità già evidenziatasi sin dalle ultime rilevazioni del 2012.

In particolare, il prezzo del vino bianco con gradazione 9-11 è rimasto invariato sui 5,30 – 5,50 €/ettogrado (CCIAA Bari). Tra le piazze monitorate si è rilevato un rialzo (+0,10 €/ettogrado) a fine mese sulla piazza di Roma, dove i valori hanno chiuso sui 6,20-7,00 €/ettogrado.

Situazione analoga nel segmento dei rossi, con il prezzo del vino da tavola con 11-14 gradi fermo sui 5,70-5,90 €/ettogrado (CCIAA Pescara). Anche in questo caso l'unica variazione tra le piazze monitorate si è registrata sulla piazza di Roma, dove i valori sono aumentati di 0,10 €/ettogrado, passando da 6,00-7,60 €/ettogrado a 6,10-7,70 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra ancora positivo, con variazioni che oscillano dal +30% della piazza di Perugia al +60% delle piazze di Pescara e Firenze.

Mercato sostanzialmente stabile quello dell'olio di oliva nel mese di marzo 2013. Replicando quanto già osservato nel mese precedente, la stabilità dei listini ha interessato principalmente i prodotti al vertice della piramide qualitativa i cui prezzi si sono stabilizzati sui 2,95-3,00 €/kg per l'extravergine (acidità massima 0,8%) e sui 2,55-2,70 €/kg per il vergine (prezzi

CCIAA di Bari). Qualche flessione si è registrata, nella parte finale del mese, a carico degli oli di sansa, i cui valori hanno perso su tutte le piazze monitorate (ad eccezione di Perugia) tra 0,03 e 0,10 €/kg rispetto ai prezzi di inizio mese.

A fine marzo le variazioni tendenziali, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, rimangono nettamente positive: +43,6% per l'extravergine, +42,2% per il vergine e +63,8% per il sansa (CCIAA Bari).

Ancora una fase di sostanziale stabilità è prevalsa, nel comparto lattiero – caseario, per il segmento dei due principali formaggi DOP a pasta dura, Grana Padano e Parmigiano Reggiano. I valori del Grana Padano DOP (stagionatura 9-11 mesi) sono rimasti fermi sui 6,70-7,15 €/kg (CCIAA Milano), in linea con l'ultima rilevazione di febbraio. Prezzi invariati anche per il Parmigiano Reggiano DOP (stagionatura 12 mesi), i cui valori si sono mantenuti su 8,50 – 9,00 €/kg (CCIAA Milano). Leggero rialzo si è osservato sulla piazza di Modena, dove il prezzo medio è passato dai 9,00 €/kg di fine febbraio ai 9,05 €/kg dell'ultima rilevazione di marzo.

La variazione anno su anno si conferma negativa per entrambe le DOP: a fine marzo -10% per il Grana e -11,2% per il Parmigiano.

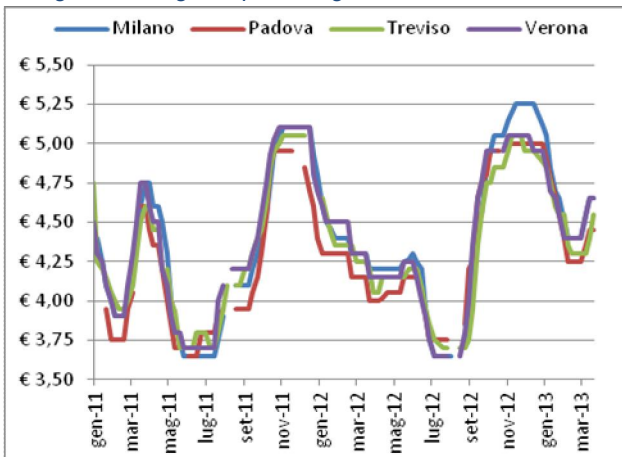
Sul fronte della materia prima, il latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli

accordi interprofessionali) ha accusato nella prima settimana del mese un leggero ribasso, cedendo 5 €/t rispetto all'ultima rilevazione di febbraio ed attestandosi sui 390-400 €/t (CCIAA Verona). Nel prosieguo del mese, comunque, i valori sono rimasti stabili. Il confronto anno su anno, compiuto a fine marzo, mette in evidenza invece prezzi all'ingrosso in linea rispetto allo stesso periodo del 2012.

Tra i derivati del latte, l'ultima rilevazione del mese ha messo in evidenza un incremento per i valori all'ingrosso del burro pastorizzato, attestati a 3,05 €/kg sulla piazza di Mantova, in crescita di 0,10 €/kg (+4,3%) rispetto a fine febbraio (CCIAA Mantova). Prezzi invariati sulla piazza di Novara, fermi sui 2,50 €/kg.

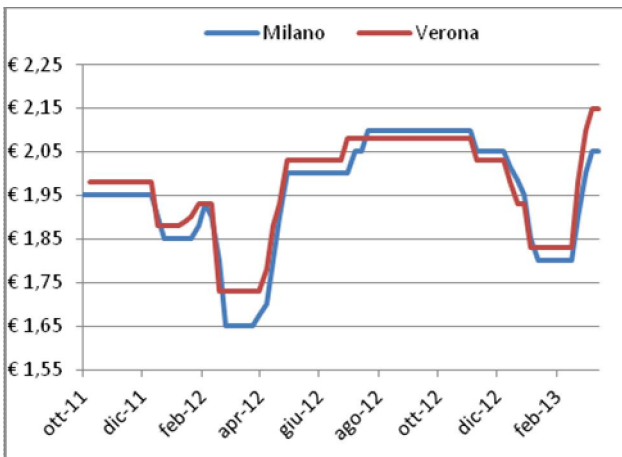
Va sottolineato come, tra i prodotti lattiero-caseari presi in esame e grazie all'effetto di confronto statistico con il 2012, il prezzo del burro sia l'unico prodotto a mostrare una variazione anno su anno positiva: +14,3% a fine marzo a Mantova, +11,1% a Novara.

GRAFICO 4.1.1 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-13



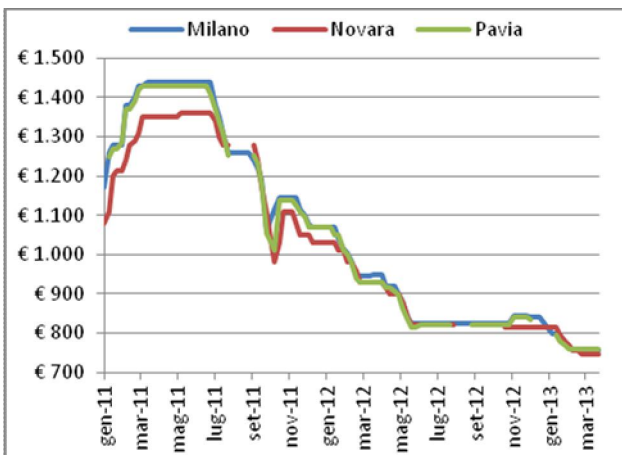
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – mar-13



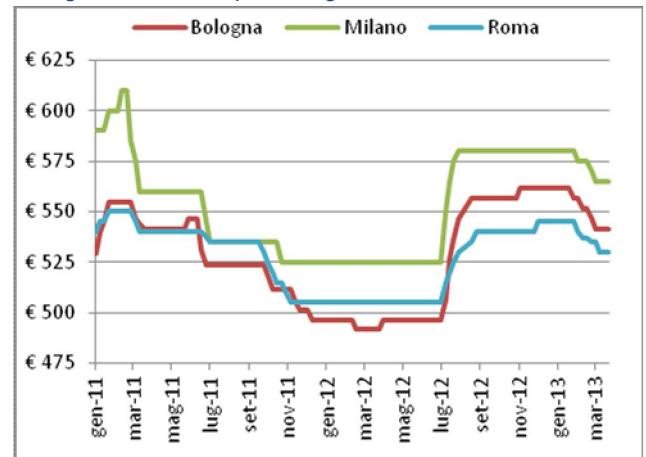
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-13



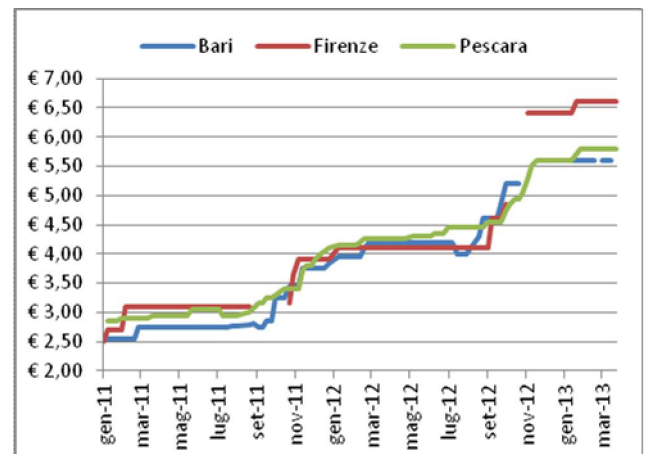
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mar-13



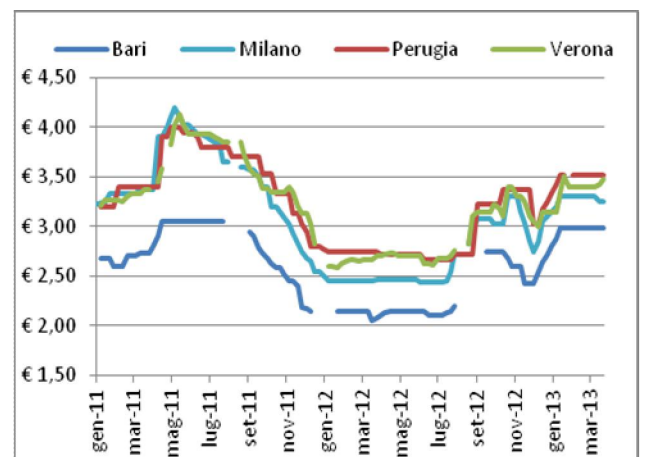
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – mar-13



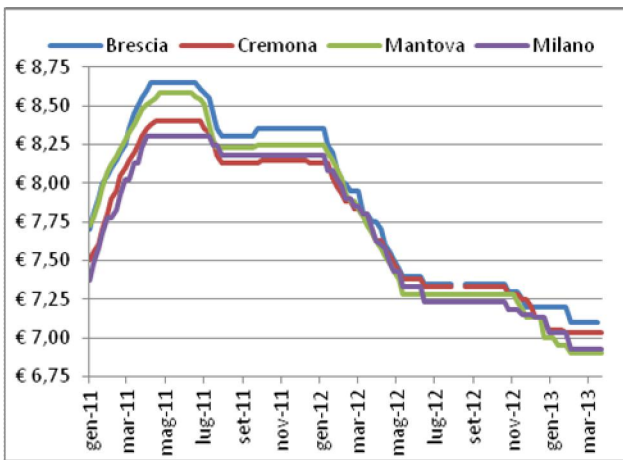
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mar-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11-mar-13



5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, l'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nella media stagionale con frequenti periodi di precipitazioni in tutte le aree produttive.

I livelli di consumo sono rimasti nella media del periodo: non sembra dunque che l'anticipo delle festività pasquali abbia determinato un particolare incremento delle vendite.

Quotazioni medio alte per molti prodotti; per la frutta si conferma un livello di prezzo superiore a quello degli ultimi anni, mentre per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono nella media del periodo, con alcuni prodotti ancora relativamente cari.

Frutta

Quotazioni in leggero calo per i limoni, presente sia prodotto siciliano che spagnolo. In questo periodo dell'anno il consumo di limoni viene generalmente trainato dal consumo delle fragole, quest'anno non sembra che questo fenomeno si stia verificando in misura rilevante (0,80 - 0,85 €/Kg per entrambi).

Si registra ancora una buona disponibilità di mandarino Tardivo, con livelli della domanda ancora bassi. Prodotto di qualità particolarmente buona (0,95 e 1,15 €/Kg).

Quasi terminata la campagna delle clementine, presente poco prodotto spagnolo, cultivar Fortuna (1,20 e 1,30 €/Kg) e saltuari arrivi di prodotto israeliano.

Stabili le quotazioni delle arance Tarocco su livelli medio alti, 1,00 e 1,50 €/Kg per prodotto di pregio e 0,80 e 1,20 €/Kg per una prima. Verso la fine del mese si registrano i primi arrivi di arance bionde siciliane tardive, sia cultivar Valencia Late (0,95 e 1,05 €/Kg) che, in misura minore, Ovale. Presente ancora Lane Late spagnolo (0,65-0,75€/Kg).

Stabili le quotazioni per l'actinidia su un livello medio alto, con il prodotto che si mantiene ancora di buona qualità (1,30-1,50 €/Kg). La domanda permane su livelli abbastanza elevati e anche le esportazioni sono abbastanza elevate; sembra essere ancora disponibile una elevata quantità di prodotto.

Andamento regolare per la commercializzazione delle banane, le quotazioni si attestano nella media del periodo. Si mantiene la posizione di forza del marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Per quanto riguarda le banane si può osservare (grafico 5.5.1) come negli andamenti delle annate precedenti le quotazioni seguano dei movimenti tipici: in particolare è ricorrente un calo nel periodo estivo, dovuto alla grande disponibilità di altri tipi di frutta. In aggiunta, anche la dimensione dell'offerta mantiene degli andamenti tipici e collegati con i periodi di apertura delle scuole che hanno un elevato assorbimento di prodotto.

Offerta in leggero calo per l'uva da tavola, prodotto esclusivamente dall'emisfero australe, con spostamento verso cultivar bianche quali Thompson, nere Ribier, ancora discreta l'offerta per le rosate tipo Red Globe. Prezzi ancora in calo, quotazioni intorno a 2,20-2,30 €/Kg.

Nel corso del mese si è assistito ad un elevato arrivo di pere di produzione sudamericana che non ha però portato ad una riduzione delle quotazioni del prodotto nazionale che ha proseguito la commercializzazione su livelli di prezzo elevati.

In particolare la cultivar Abate Fetel, (1,55-1,75€/Kg) mantiene prezzi elevati come anche la cultivar Kaiser (1,45-1,65€/Kg): per entrambe sono ancora in conservazione quantitativi

abbastanza limitati. Praticamente terminata la cultivar Decana del Comizio. Buona richiesta anche per la cultivar Conference con quotazioni elevate (1,40 e 1,75 €/Kg).

Per quanto riguarda le cultivar di importazione i prezzi sono abbastanza elevati, tra 1,25 e 1,40 €/Kg per la William e tra 1,35 e 1,50 €/Kg per la Max Red Bartlett, presente anche Coscia e i primi scarichi di Abate Fetel.

Nel corso del mese si è osservato ancora un leggero incremento del prezzo delle mele: per la cultivar Golden Delicious ci si è attestati su prezzi compresi tra 1,35 e 1,45 €/Kg per prodotto monostrato di montagna, mentre per la cultivar Fuji i valori si sono attestati su 1,55-1,65€/Kg. Presente ancora poca Renetta del Canada (1,50-1,70€/Kg); non si nota alcun particolare interesse per prodotti di importazione.

Andamento altalenante per la produzione della Fragola, di provenienza campana, calabrese, siciliana e spagnola, con quotazioni attestate tra 3,80 e 4,50 €/Kg per un prodotto extra e 2,00-2,50€/Kg per un prodotto normale. La domanda risulta medio alta e la qualità generalmente buona.

Ortaggi

Il tempo tipicamente invernale contraddistinto da temperature non troppo basse ha permesso una produzione regolare per le orticole in pieno campo o in serra fredda. Per quanto riguarda pomodori, melanzane e, soprattutto, peperoni permane una situazione di scarsità dell'offerta.

In generale, il livello della domanda si mantiene relativamente basso ma con segnali di miglioramento.

Non si segnalano variazioni per gli agli: i prezzi sono rimasti su livelli medio alti, presente sia prodotto alla rinfusa che in grappoli (3,50-3,80 €/Kg) e in trecce (4,00-4,20 €/Kg). In ritardo la produzione argentina che ha cominciato a comparire sui mercati solo negli ultimi giorni del mese ed in quantitativi bassi.

Nel corso del mese si è entrati nel pieno della campagna dell'asparago, le quotazioni sono state in generale sopra la media, da 4,00-4,20 €/Kg per

un prodotto di seconda categoria a 6,00-7,00 €/Kg per un asparago di buona qualità ben calibrato. Domanda su livelli abbastanza elevati e produzione regolare, le notti relativamente fredde hanno evitato fenomeni di accumulo.

Stabile anche il prezzo delle cipolle: per le dorate i prezzi si mantengono a 0,45-0,50 €/Kg mentre le bianche, ormai terminate, cominciano a venir sostituite da prodotto di altri continenti, presente prodotto messicano (1,20-1,30 €/Kg). Le cipolle fresche bianche piatte si mantengono a prezzi abbastanza elevati (1,00-1,20 €/Kg).

Molta produzione di carciofi anche dal Lazio e dalla bassa Toscana, presenti soprattutto il violetto Terom ed il Romanesco (0,50-0,60 €/pz.). Prezzi in costante calo.

Con il progredire della stagione la produzione delle zucchine è progressivamente aumentata, verso la fine del mese la produzione siciliana era quasi terminata, mentre si incrementava notevolmente la presenza di zucchine dal centro sud, quotazioni tra 0,80-1,10 €/Kg. Domanda nella media, il livello qualitativo è buono.

Sostanzialmente invariato il prezzo delle lattughe (1,20-1,30 €/Kg), la cui offerta è ancora in aumento proporzionalmente all'aumento della domanda. Buona qualità.

Prezzi stabili nella media del periodo per il finocchio (0,90-1,00 €/Kg).

Quotazioni invariate per il fagiolino. Sul mercato si registra ancora la presenza di molto prodotto di origine marocchina (2,10-2,50 €/Kg). E' iniziata anche la produzione siciliana con quotazioni molto sostenute, anche 6,00-7,00 €/Kg, prodotto di qualità molto elevata.

Quotazioni in costante calo anche per il cavolfiore (0,50-0,70 €/Kg.), la produzione è aumentata e, come normalmente accade in primavera calano i consumi. Quasi terminata la campagna dei broccoli e delle cime di rapa che, con l'aumentare delle temperature, cominciano a fiorire.

Situazione quasi invariata per i radicchi rossi, il Radicchio di Verona è alla fine della campagna e i quantitativi offerti sono molto bassi, con prezzi elevati (2,10-2,30 €/Kg). Il Tardivo incrementa la sua quotazione (6,00-6,50 €/Kg) ed anche il

Precoce sta incrementando le proprie quotazioni (2,10-2,30 €/Kg) come anche il Tondo (1,10-1,30 €/Kg).

In incremento le carote (0,65-0,75 €/Kg). Il prodotto frigoconservato comincia a ridursi soprattutto per quanto riguarda la qualità migliore. Non è ancora iniziata la nuova produzione.

Quotazioni medio alte per gli spinaci, con la qualità del prodotto che risulta complessivamente buona. Dal grafico 5.1.2 si può osservare come l'offerta di spinaci sia notevolmente influenzata dalla produzione dell'annata precedente, mentre l'andamento climatico, che può influenzare comunque notevolmente i volumi dell'offerta, non ha un peso altrettanto elevato, anche perché in coincidenza con un peggioramento delle condizioni atmosferiche si assiste sempre ad un peggioramento della qualità del prodotto dovuta alla maggiore presenza di terra ed all'insorgere di marciumi.

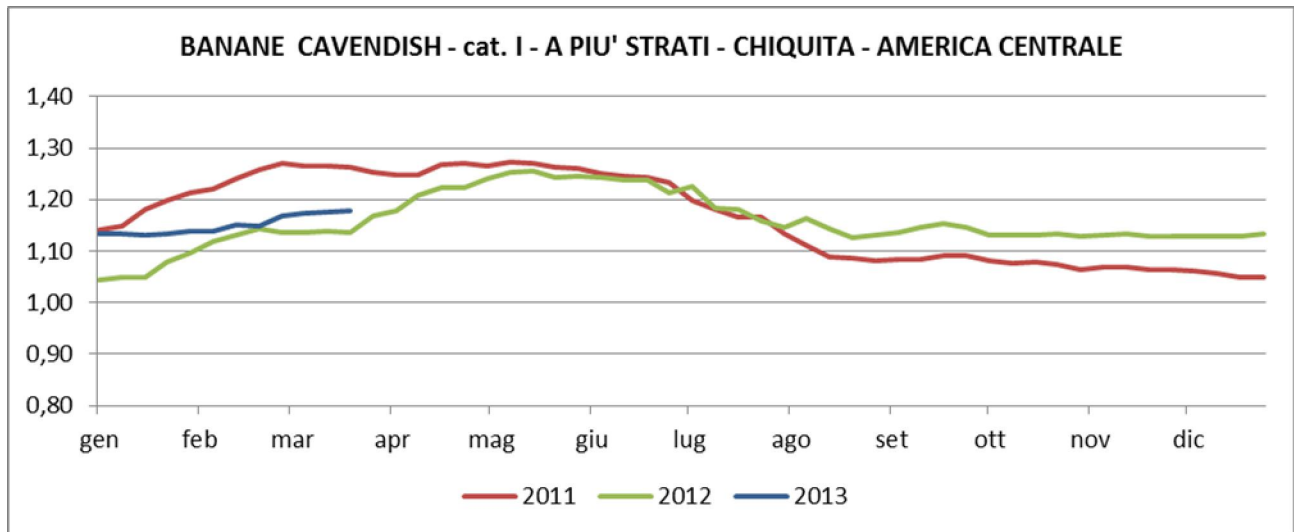
Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto un andamento altalenante pur mantenendosi su livelli abbastanza sostenuti. Alla fine del mese le quotazioni hanno subito un incremento, attestandosi su 1,40-1,50 €/Kg. Offerta bassa per il pomodoro tondo liscio verde nazionale,

nell'ultima settimana del mese sono iniziati i primi scarichi di Cuore di Bue. Quotazioni in leggero aumento per il ciliegino (2,00-2,20 €/Kg). Ancora in produzione le varietà di pregio invernali.

Nel corso del mese si è assistito ad una normalizzazione delle quotazioni delle melanzane (1,10-1,30 €/Kg). La produzione è andata aumentando con l'inizio della raccolta anche in Campania e Lazio, questo ha permesso anche l'interruzione dell'importazione di prodotto spagnolo. Qualità buona, livello della domanda non elevato.

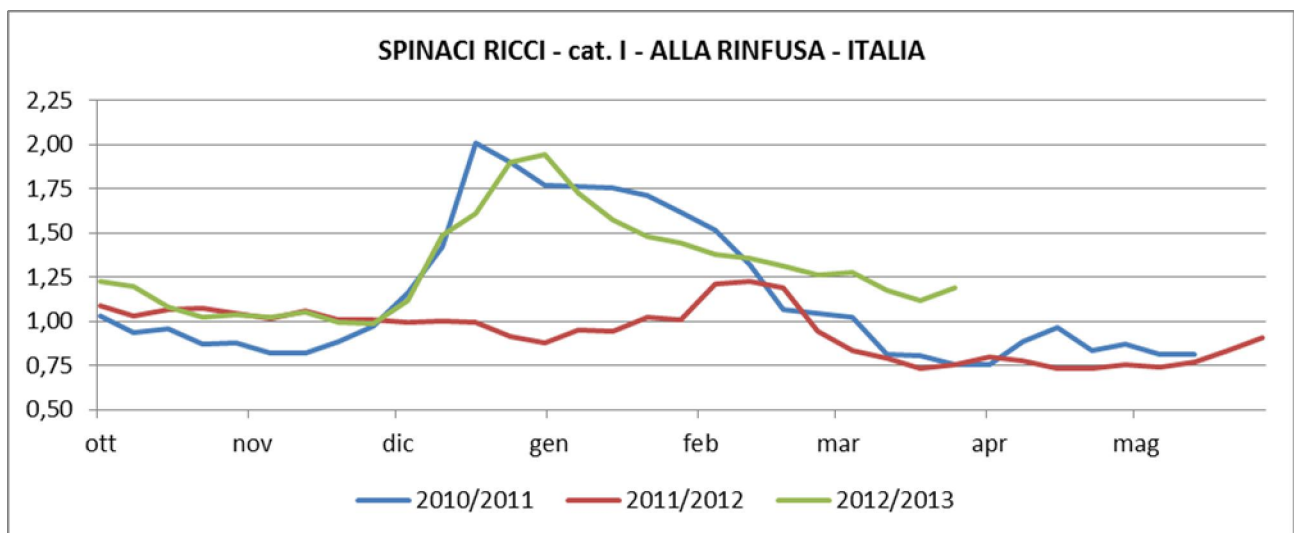
Per il peperone, si mantengono quotazioni molto elevate, soprattutto per i gialli (2,60-2,80 €/Kg). I rossi hanno quotazioni inferiori di circa 0,15-0,20 €/kg, presente ancora molto peperone "Quadrato" spagnolo.

GRAFICO 5.1.1 – Banane Cavendish



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 –Spinaci ricci



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i biglietti aerei per tratte europee e nazionali, il Gpl, i limoni. In ribasso alcuni beni alimentari, gli alberghi, i periodici e le automobili a gasolio

Il tasso d'inflazione di gennaio, all'1,8%, risente degli effetti dei rialzi dei viaggi aerei europei, nazionali (rispettivamente +14%, e +10,3%), del Gpl (+9,7%), dei limoni (+7,9%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento anche il gas per uso domestico, il vino e alcuni prodotti alimentari.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 4,2% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 18% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

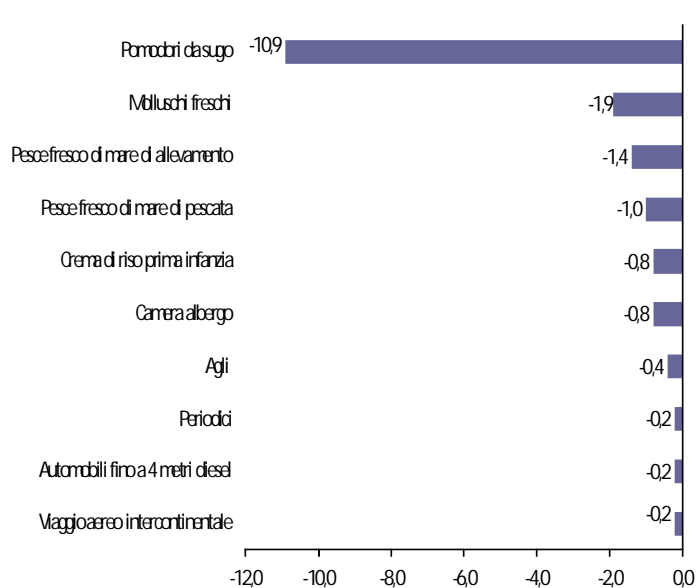
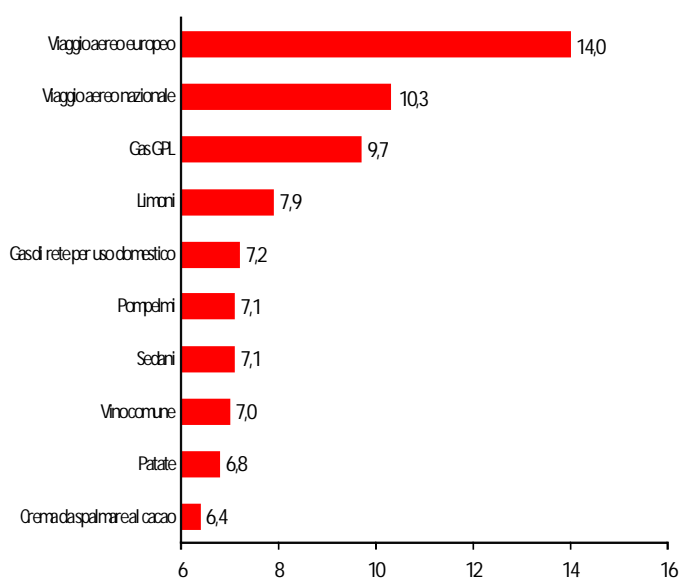
Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei pomodori da sugo (-10,9%), dei molluschi

freschi (-1,9%) e del pesce fresco di mare di allevamento (-1,4%).

Ribassi si osservano, inoltre, per gli alberghi, i giornali, le automobili diesel fino a 4 metri, le tariffe aeree per viaggi intercontinentali.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,7% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,035 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività -febbraio 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative³

³ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 230 posizioni rappresentative sulle 603 del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

7.1. Nel quarto trimestre dell'anno i consumi delle famiglie si contraggono per il settimo trimestre consecutivo

Il Pil italiano è diminuito, nel quarto trimestre 2012 dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011.

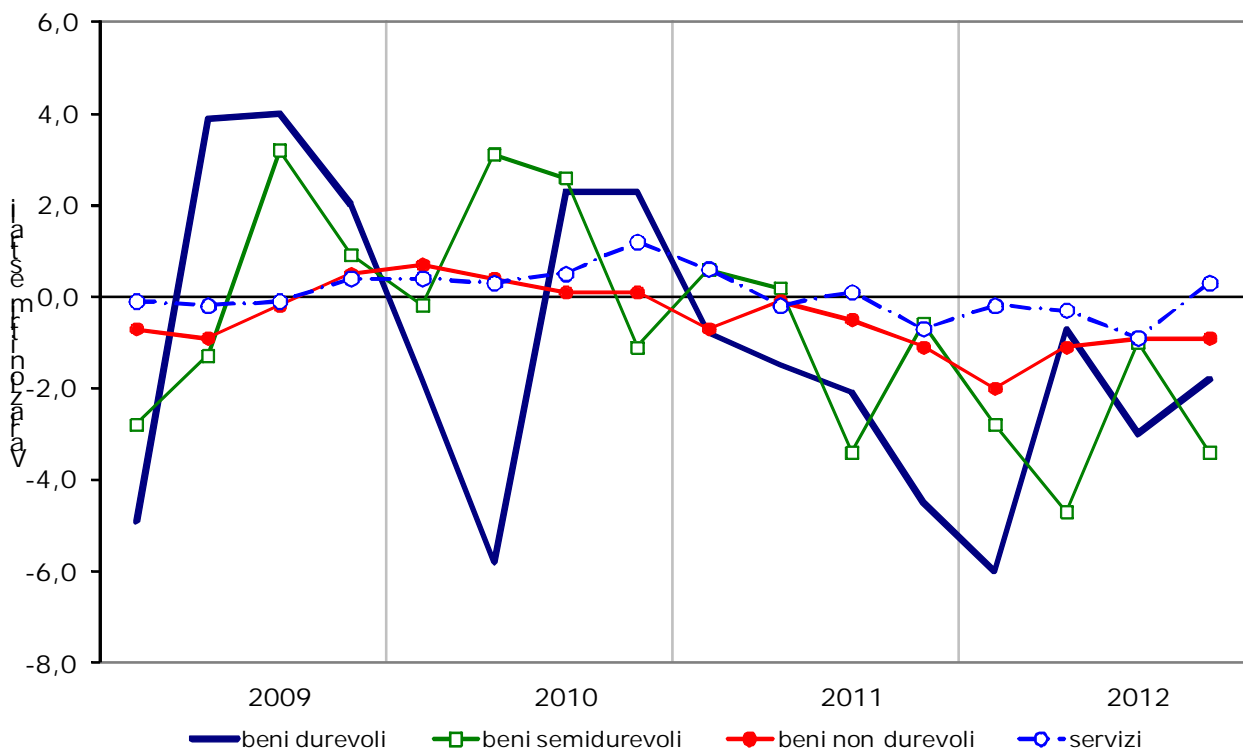
Nello stesso periodo si registra una dinamica fortemente negativa anche dei consumi delle famiglie. Rispetto al terzo trimestre, i consumi interni sono calati dello 0,6%, mentre nel terzo erano diminuiti dell'1,1%: si tratta della settima flessione consecutiva. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessuti per la casa) e per i beni durevoli

(elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) che hanno registrato un calo rispettivamente del 3,45 e dell'1,8%.

I beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) sono anch'essi in flessione (-0,9%), mentre la spesa per servizi è in lieve recupero (+0,3%).

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione del 4,1%: in particolare, gli acquisti di beni semi-durevoli sono diminuiti dell'11,3%, quelli di beni durevoli dell'11,1%, quelli di beni non durevoli del 4,8% e, infine, gli acquisti di servizi dell'1,2%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 marzo 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 25 marzo 2013.

Il petrolio vale a 84 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro

A marzo 2013 il barile di *Brent* costa in media 83,8 euro, scendendo di oltre 3€ da febbraio. Rispetto a marzo 2012 si registra un calo del 12%, quando valeva 95€/barile.

Guardando al valore in dollari, il barile di greggio Europeo costa 108\$/barile e perde oltre 7 dollari rispetto al mese scorso.

Il *tasso di cambio*, in termini di medie mensili, presenta un rafforzamento della divisa statunitense rispetto all'euro, passando da 1,336 a 1,296 tra febbraio e marzo. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

La *benzina* a monte di tasse ed accise a marzo costa 0,755€/lt (era 0,749 a febbraio), facendo registrare un -4% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 3 e 7 centesimi rispetto a Francia e Germania e 9 rispetto al Regno Unito (Tab. 8.1), mentre sale a quasi 4€ lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,782€/lt. (era 0,789 a febbraio) e presenta un calo tendenziale del 6%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di circa 6 € (Tab. 8.1).

In aumento lo *stacco* del diesel esentasse con l'Area Euro, che passa da 2,4 a 3,2 centesimi al litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A marzo in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,796€/lt. (da 1,787 di febbraio); il prezzo italiano è sostanzialmente stabile rispetto a un anno fa (-0,6%) e permane su livelli decisamente superiori agli altri paesi: 20, centesimi in più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 17, 13 e 10 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di marzo del *diesel al consumo* in Italia è 1,693 €/litro (-2% rispetto a marzo 2012), perde un centesimo da febbraio. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 30 e 27 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre si annulla lo *stacco*, storicamente favorevole, col Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -4 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

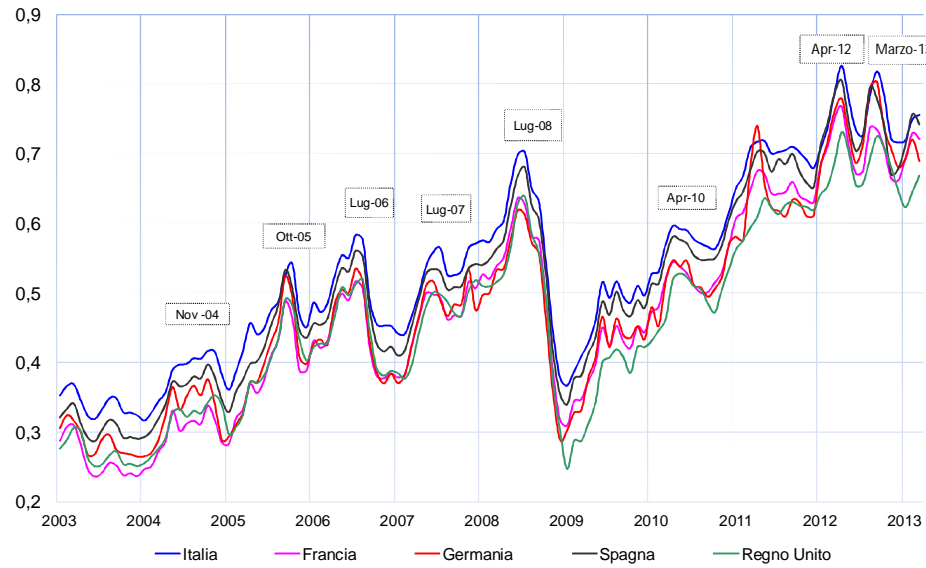


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

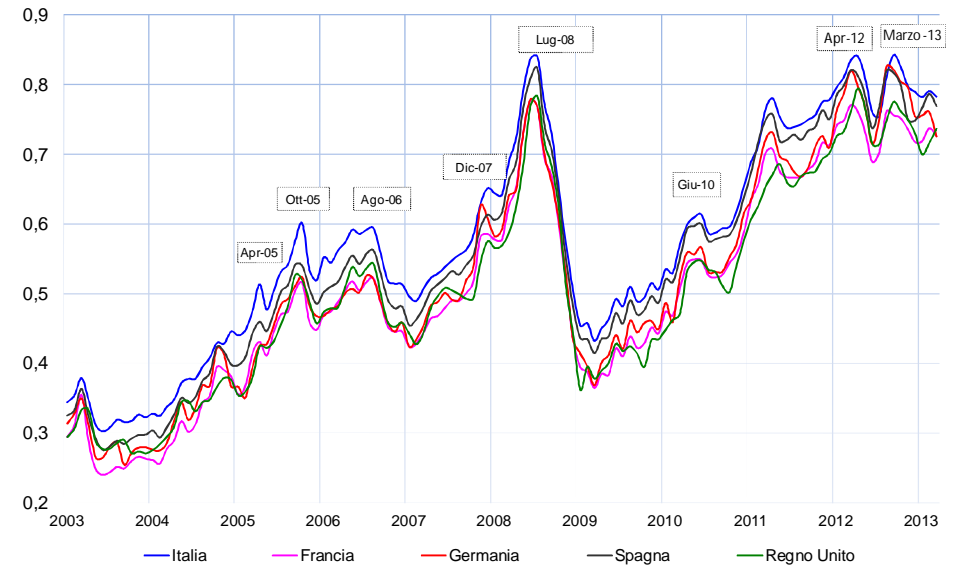


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

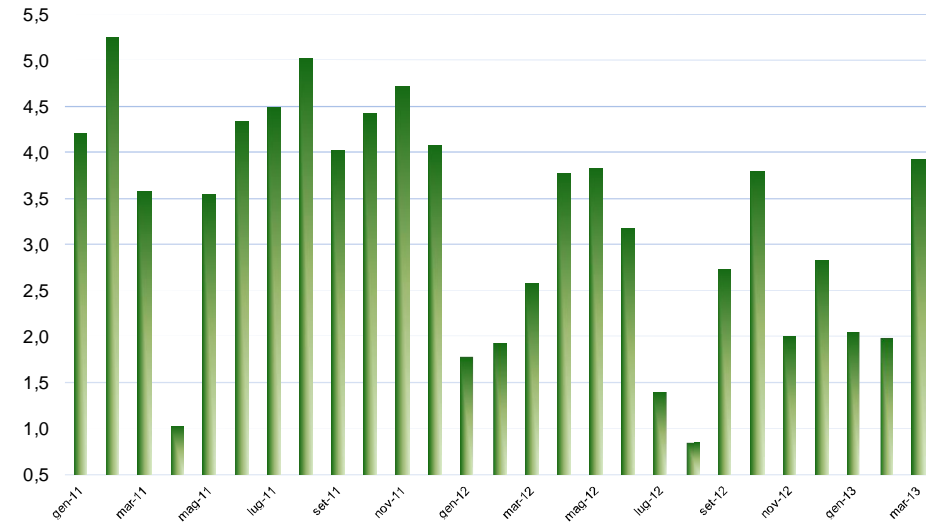


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

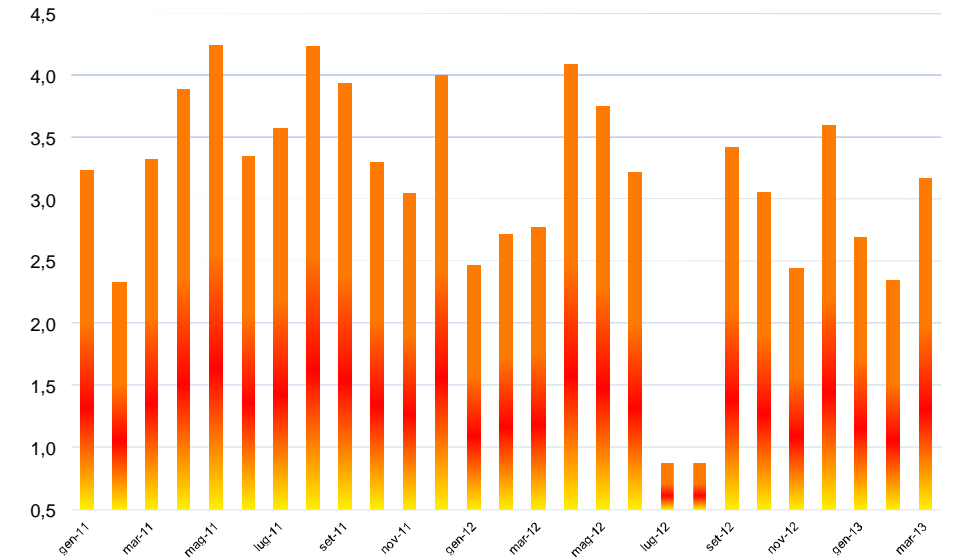


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

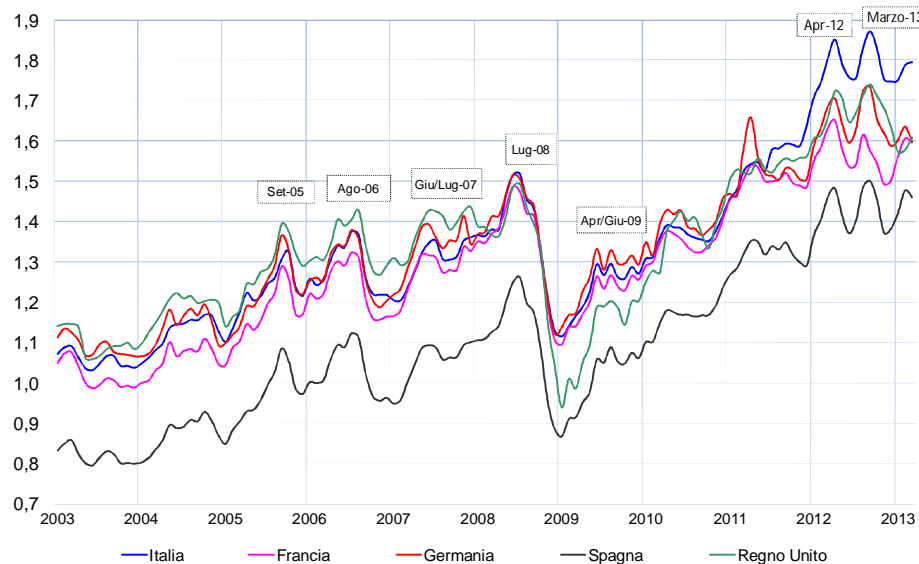


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

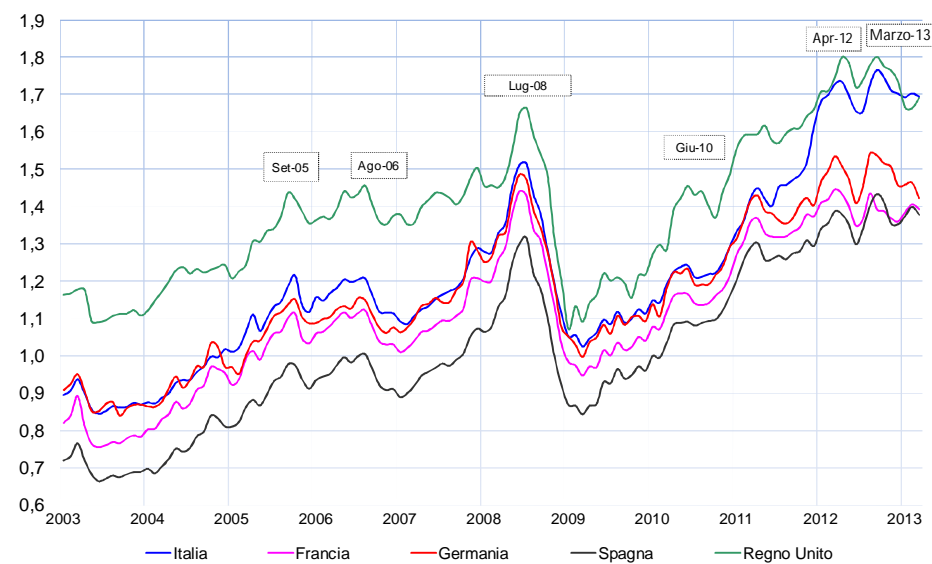


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mar-13)

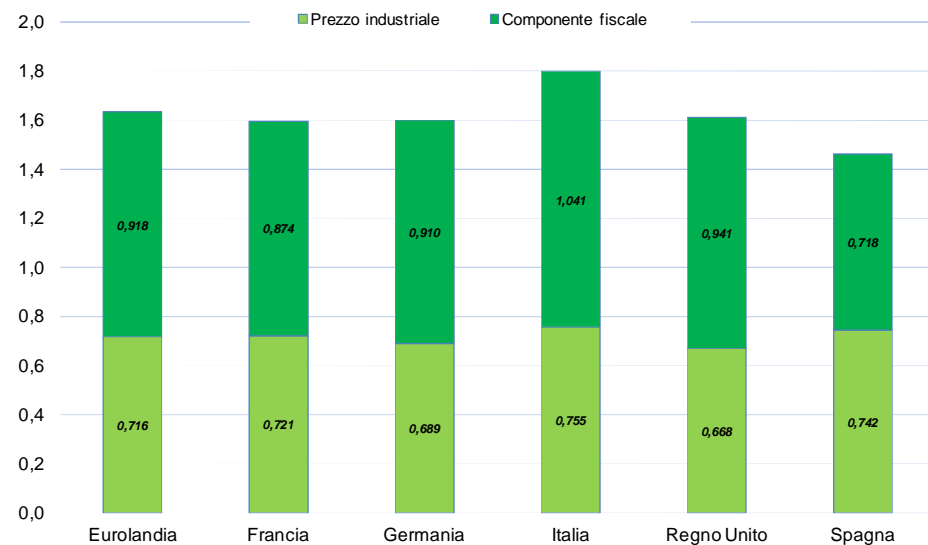


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mar-13)

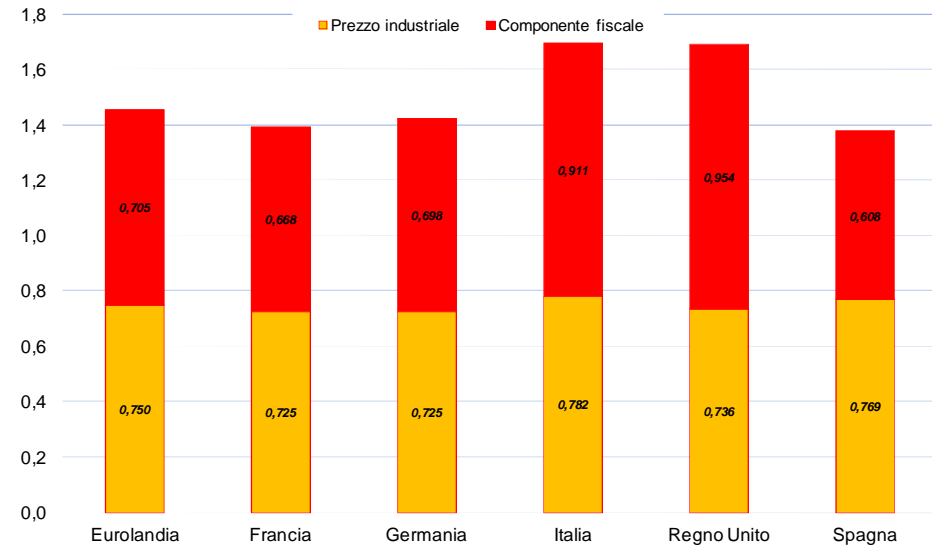


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

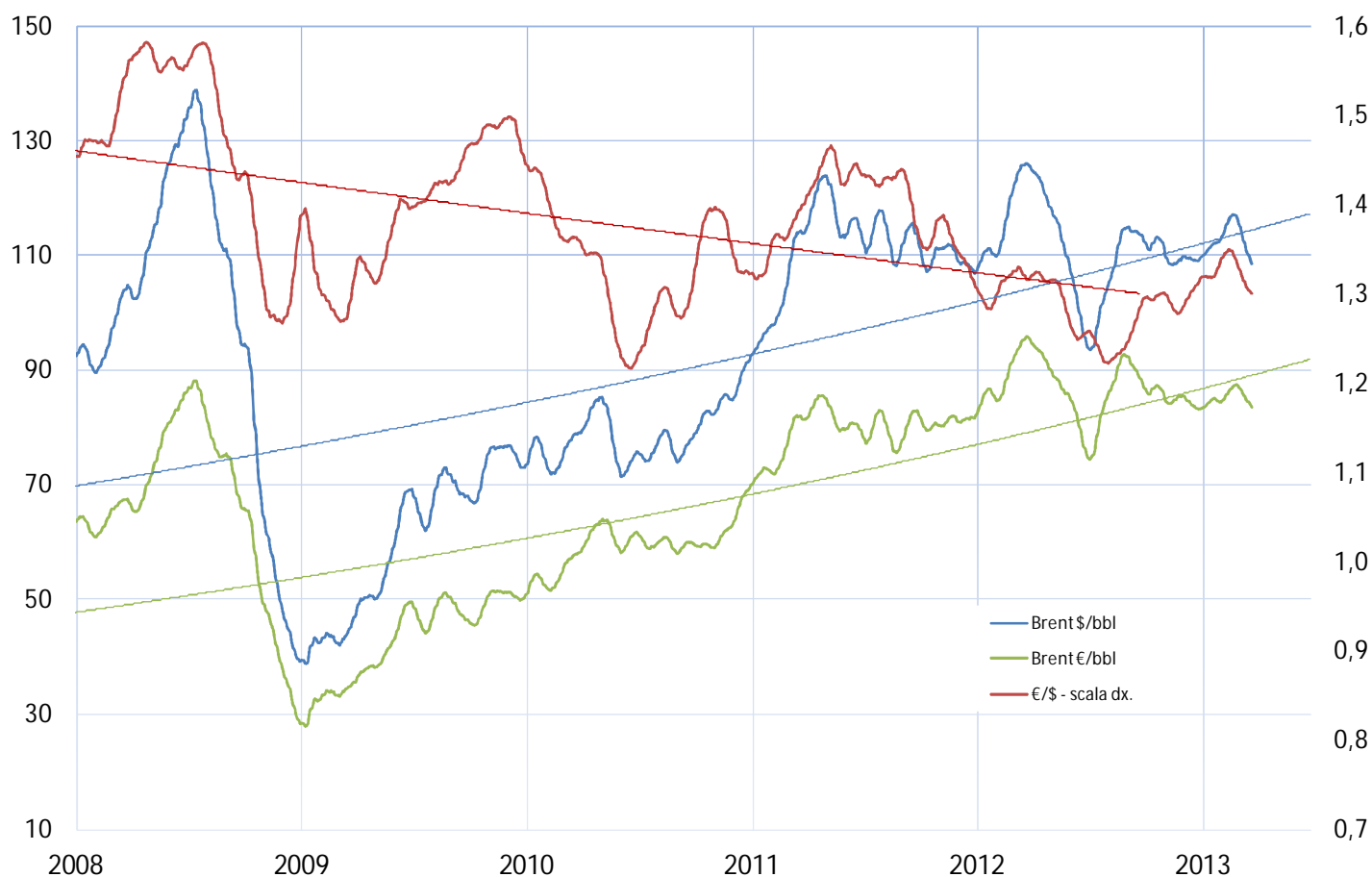


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, marzo 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,716	0,721	0,689	0,755	0,668	0,742	0,750	0,725	0,725	0,782	0,736	0,769
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,634	1,595	1,599	1,796	1,609	1,460	1,455	1,393	1,423	1,693	1,690	1,377
	0,918	0,874	0,910	1,041	0,941	0,718	0,705	0,668	0,698	0,911	0,954	0,608
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	3,9	3	7		9	1	3,2	6	6		5	1
Prezzo finale Comp. Fisc.	16	20	20		19	34	24	30	27		0	32
	12	17	13		10	32	21	24	21		-4	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea